SAUL

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX

I versi segnati coll' asterisco (*) non sono dell' autore del libro; i pochi virgolati si omettono per brevità.

PERSONAGGI

SAUL
Signor ANTONIO TAMBURINI.

GIONATA
Signora CAROLINA FRANCHINI.

DAVID
Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

MICOL
Signora ADELAIDE COMELLI-RUBINI.

ACHIMELECH
Signor LUIGI BIONDINI.

ABNER
Signor LORENZO LOMBARDI.

LA PITONESSA D' ENDOR
Signora MARGHERITA RUBINI.

L' OMBRA DI SAMUELE
Signor N. N.

Uffiziali – Guerrieri – Leviti.
Donzelle Ebree – Popolo.

L' azione è nel campo ebreo e sue vicinanze.

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO NICOLA VACCAJ

Le Scene sono nuove
d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli
Signor GALZERANI GIOVANNI

Primi Ballerini serj
Sig.ª Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.ª Conti Maria

Primi Ballerini per le parti
Signori Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Signore Bocci Maria - Bencini Giuditta
Signor Goldoni Giovanni

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Aleva Antonio

Primi Ballerini
Signori Marchesi Carlo - Grillo Gio. Battista

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori Baranzoni Giovanni - Masini Luigi - Luzina Giovanni
Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

Ballerini per le parti
Signori Bianciardi Carlo - Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini
Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe
Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe
Bencini Francesco - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano
Signore
Viscardi Gio. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigia - Scanagatti Carolina

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signore Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa, Vignola Margherita
Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa, Braghiera Rosalba
Pizzi Amalia, Turpini Virginia
Signori Casati Tommaso, Della Croce Carlo

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia
Signore Carcano Gaetana, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina
Braschi Amalia, Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Pozzi Angiola
Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta
Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.
Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa
Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto
N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d'Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Maestro Direttore dei Cori

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da uomo Sig. Rossetti Antonio

Da donna Signori Majoli Antonio e Orsini Giuseppe

Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento ebreo. Tenda reale da un lato. In fondo le montagne di Gelboè. Sul davanti la tomba di Samuele.

(È notte oscurissima)

La Maga d' Endor è sulle rupi inclinata alla tenda di Saul in atto di persona che porge attentamente l' orecchio. Odonsi dalla tenda voci lamentose, al suono delle quali essa è intenta.

Coro Ahi! sventurato padre!..
Ahi! deplorabil Re!...
Delira... è fuor di sè...
Dio l' abbandona!

Pit. Dolce all' orecchio suona
Della Maga d' Endor il pianto amaro
Dell' afflitto Israel. Invan corcato
Sulla polve è Saul; invan pentito
Al Dio di Samuel pietade ei chiede;
L' averno il volle, e l' arte mia gliel diede.
Udiam... * Ei geme ancora... -
* (ricomincia il lamento nella tenda)
Egli è infelice appien, nè più infelice
Farlo poss' io... Questa penosa notte
Fu prolungata assai... Maligno spirto
A lui farò ritorno,
Se avran tregua i suoi mali. - Or esci, o giorno.
(spunta il giorno: la Pitonessa si perde fra le rupi. Cresce il tumulto nella tenda di Saùl, e n' escono i seguenti)

SCENA II

Uffiziali di Saul in gran confusione, indi Micol e Gionata.

Coro Ah! fuggiam... D'averno è preda,
Dell' averno scongiurato.
Samuel l'ha condannato,
Lo discaccia Iddio da sè.

Gio. Arrestate!... Ah! pria, spietati,
Passerete sul mio petto...
Di pietà, non d'odio oggetto,
È Saul il vostro Re.

Mic. Di sua gloria ai dì passati
Forse ancor risorger puote:
Dio si sdegna, e i rei percuote;
Ma implacabile non è.

a 2 Rammentate, o figli ingrati,
Ch' ei vi è padre più che Re.

Coro Consultò d'Endor gl' incanti...
David fu per lui proscritto...

Gio.Mic. Espiar con voti e pianti
Noi potremo il suo delitto.

Coro Dei Leviti il rio fe' scempio.
Sperse l'are, ed arse il tempio.
Chi ci rende il giusto oppresso?
Il Vegliardo di Nobè?

SCENA III

Comparisce Achimelech sulle rupi, accompagnato da alcuni Leviti.

Achi. Dio vel rende...

Tutti Oh gioja! è desso!...
Israel ti cade al piè!

Achi. Sorgete... Al ciel clemente
Piacque per voi salvarmi.
Per voi, fra il sangue e l' armi,
Illeso mi serbò.
Io d' Israel dolente
Vengo sostegno e scampo:
Io, se Saul si pente,
Saul consolerò.

Coro Purificato è il campo;
Iddio fra noi tornò.

a 3

Gio. e Mic.	*Achi.*
Vieni, soccorri al misero,	Figli, del ciel la collera
Acqueta i suoi timori;	Calman pentiti i cuori;
Ah! se per lui tu implori,	Pianga i commessi errori,
Il ciel si placherà.	E pace il padre avrà.

(suono di guerra: tutti si scuotono)

Tutti Qual fragor!... le trombe squillano!
Il nemico il campo assale!

SCENA IV

Escono da varie parti tutti i guerrieri d' Israele. Abner si presenta all' ingresso della tenda di Saul. Le rupi sono ingombre di popolo. Achimelech rimane immobile.

Coro Dov' è il Re?... Saul!...

Abn. Lasciatelo...
A pugnar Saul non vale:
Più che mai delira e geme:
Nella polve immerso ei sta.

Tutti In chi mai porrem noi speme?

Achi. (scuotendosi)
Nel campion che Iddio vi dà. (tutti lo circondano. Egli parla come uomo ispirato)

Egli viene . . . lo veggo . . . il conosco . . .
Ei sí scaglia, si avventa a Filiste...
Scorre il campo qual turbo che fosco
Crolla e abbatte le deboli ariste . . .
Secondatelo . . . all' armi correte . . .
Combattete . . . vittoria vi dà.

Tutti Oh portento! Sant' aura lo invade . . .
Le parole sul labbro gli pone . . .
Su! brandi(amo/te) le lance, le spade!
Second(iamo/ate) il fatale campione!
Se del Cielo la destra lo assiste,
Di Filiste - l' orgoglio cadrà.

(tutti partono frettolosi. Rimane Achimelech in mezzo al popolo prostrato a' suoi piedi in silenzio religioso, intento a lui, che colle braccia alzate al cielo sembra benedire l' armi d' Israello. A poco a poco il romore si allontana)

SCENA V

Achimelech, Micol, donne, indi Abner.

Mic. Oh santo veglio! poichè tanta in petto
Di profetico spirto aura ti parla,
E di nuova fidanza i forti accendi,
A debol donna intendi,
E di una tua parola
Me tremante assicura, e me consola.

Achi. Micol, ti leggo in cor . . . De' tuoi sospiri
Non mi è segreto un solo; io mille volte
Coi miei sospir confusi
Al Signor gl' inviai. David respira.

Mic. Oh gioja! E chi dall' ira
Del nemico Saul, poichè distrutto
Il tempio cadde che gli dava asilo,
Scampò il fuggente oppresso?

Achi. L' Angiol celeste che gli veglia appresso.
Novelli spechi i monti,
Per nasconderlo, aprîr; più folte e dense
Le foreste si fêr.

Mic. Oh! se da questa
Errante vita ei riposasse alfine!...
Se tornasse al mio sen!... Ma... scritto è forse,
Ch' io più nol vegga, o di vederlo io tema.

Achi. Non diffidar della bontà suprema. (lieta musica da lontano)
Odi!

Mic. Festivo suono!

Achi. Suon di vittoria... (esce Abner)

Mic. Abner, che rechi?

Abn. In fuga
Va Filiste sconfitta. Al Re si rechi,
Se d' udirla è capace,
La novella felice.

Mic. Corriam...

Achi. Oggi, Israel, gioir ti lice!
(entrano nella tenda di Saul)

SCENA VI

Il luogo rimane sgombro. Un guerriero si presenta sulle rupi, frettoloso, in atto di chi teme d' essere scoperto. Egli è David. Scende guardingo.

Dav. Dove incauto inoltrai? Son di Saülle
Queste le tende... Oh potess' io celarmi,
Ed aprirmi un cammino! Invan lo spero!
Del salvator primiero
Tutto Israele è in traccia, e a ravvisarmi
Mille sguardi fian pronti al manto, all' armi.
*Se il braccio mio guidasti
*Nel campo della gloria,
*Gran Dio! della vittoria
*L' inno s' innalzi a te!

*Pace Israel respiri,
*Torni la calma al Re,
*E tregua a' suoi sospiri
*Abbia la sposa in me.
*Oh di quest' anima
*Soave oggetto!
*Tanto m' inebbria
*Di te l' affetto,
*Che mi fa vivere
*Nel mio dolor!
*Se il Cielo arride
*Alla mia speme,
*Godremo insieme
*Felici ognor. (aggirandosi pel campo, si accorge della tomba di Samuele)
Ciel! che vegg' io? la tomba
Di Samuel... Ah non a caso io giungo,
Ombra adorata, a questo sacro avello!
Tu mi vi hai spinto. (si prostra sulla tomba)

SCENA VII

MICOL dalla tenda di Saul, e DAVID.

Mic. *Qual guerriero è quello!
Dav. *Sento in me la tua voce
*Che qui mi chiama...
Mic. *Ciel! m' inganno! ah, parmi!
Dav. *Fedele a' cenni tuoi sfido la morte.
Mic. *David!
Dav. *Qual voce!
Mic. *È desso.
a 2 *Oh gioja!
Dav. *Micol!
Mic. *David!
a 2 *Mi^a^/~o~ consorte!

Mic. * Con palpiti frequenti
* Mel presagiva il cor!
* Ti stringo, e a' miei contenti
* Appena io credo ancor!
Dav. * Sì desiato amplesso
* Offriva a me il pensier...
* Mirami in volto espresso
* L' eccesso del piacer!
Mic. * Traggo la vita a stento
* Lungi, mio ben, da te!
Dav. * Mi è grave ogni momento,
* Quando non sei con me!
a 2 * Ma così dolce istante
* Basta a calmar l' affanno:
* Nè sa quest' alma amante
* Altra sperar mercè.
Dav. * E meco placato
* Non è il genitor?
Mic. * Da furie agitato
* Delira - fremente;
* Ti chiama sovente:
* All' ira - poi riede;
* Non spira - non chiede
* Che morte e furor.
Dav. * Se basta a calmarlo
* Un sangue innocente,
* Son pronto a versarlo
* Io stesso al suo piè.
Mic. * No... fuggi, infelice!
* Ti cela al suo ciglio...
* Ragione, consiglio
* In lui più non è.
Dav. * Ah! dunque lasciarti
* Ancora degg' io?
Mic. * Mio caro! deh! parti...
Dav. * Abbracciami!

Mic. (trattenendolo per mano) * Addio !
Dav. * Mi arresti ? perchè ?
Mic. * Esprimerti vorrei
* I crudi affanni miei,
* Che sento nel dividermi,
* Anima mia, da te !
Dav. * I mesti rai serena...
* Non aggravar la pena,
* Che sento nel dividermi...
* Anima mia, da te !
a 2 * » Un raggio tuo clemente,
* » Pietoso Dio, risplenda!
* » E all' alma - oppressa ah ! renda
* » La calma che perdè !
(rimangono insieme abbracciati)

SCENA VIII

Gionata, David, Micol.

Gio. Chi veggo ? oh David mio !
Gionata fuggi ?
Dav. Nel tuo seno io volo,
O mio fratel d' amor, se tale ancora
A me sei tu.
Gio. Chi più di me ti onora ?
» Difensor d' Israele,
» Di Filiste terror, non sei tu forse
» L' eroe che ci soccorse,
» Che vittoria ci diè ?
Mic. » Di Micol tua
» Non sei forse lo sposo, il primo, il solo
» De' miei più dolci affetti ?
Dav. » Ah! sì, v'abbraccio entrambi, o cari oggetti!
Per voi poss' io lo sdegno
Incontrar di Saul.

Gio. Infin ch' io viva,
Meco sarai securo. » Invan t' insidia
» Abner malvagio: invan ti accusa al padre
» Sovvertitor di squadre; e dei Leviti,
» Ad irritarlo uniti,
» Istigator t' estima... Oggi tu desti
» Inaspettata e nuova
» Della tua fede alta, infallibil pruova.
Dav. » E a darne ancor mi appresto
» Altra maggior; a vostro scampo, e mio,
» Qui mi sospinse il ciel.
Gio. » Ah! sì, lo spero.
Mic. Ma finchè torbo, e nero
L' umor del padre è tanto, a lui mostrarti
Non puoi, nè dèi.
Gio. Di Gionata la tenda
Asil ti fia, finchè tranquillo alquanto
Il genitor non rieda. (s'apre la tenda di Saul)
Mic. Ei vien...
Giò. Fuggi! t' affretta!
Dav. A voi si ceda. (si ritira)

SCENA IX

Esce Saul dalla sua tenda sostenuto da Achimelech, e da Abner. Il popolo gli si affolla d' intorno. Micol e Gionata corrono a lui confortandolo. Egli si avanza lentamente, pallido, scomposto come uomo in delirio.

Mic. Vieni, rivedi il sole...
Donne Che ti sorride ancor.
Abn. Rivedi il campo...
Gio. Della tua gloria antica.
Achi. Il ciel saluta,
Che ti splende sereno, e ti conforta...
Saul Qual voce è questa? chi a sperar mi esorta?
(silenzio. Volge gli occhi d' intorno; ravvisa Achimelech)

Al bianco ammanto, ai veli
Che ti coprono il capo... uno tu sei
Dei veggenti di Rama... Ah! non fur tutti
Dunque trafitti! E in Israele ancora
Vive una sacra voce a darmi speme,
A salvarmi dal ciel, che rugge e freme?
Deh! fra il cielo, e il capo mio
Ti frapponi, o veglio santo!
Sotto l'ombra del tuo manto
Mi nascondi per pietà!
Ma che prego! eterna è l'ira,
Imprecata dai Leviti.
Scoppia il tuono, il turbo spira...
Sono i figli a me rapiti...
Già dal soglio, a cui m'attegno,
Samuel balzar mi fa!

(musica guerriera)

Tutti Odi... spera... è salvo il regno...
Grande ancor Saul sarà!

Saul Qual suono si spande?

Tutti Di festa! di gloria!

SCENA X

Parte dell'esercito Ebreo si mostra sul monte: si avanza al lieto suono di guerrieri strumenti. Le donzelle Ebree precedono i Guerrieri, spargendo fiori.

Coro Tessiamo ghirlande,
Trofei di vittoria.
Al cielo dia lodi,
Il canto dei prodi...
Qual polvere al vento
Filiste sparì.

Saul Oh! bellica tromba
Di mia gioventude,
Risuona, rimbomba,

Mi desta a virtude!
Richiama al pensiero
Gli antichi miei dì!
Felice guerriero,
Già vinsi così.

Coro Al Cielo dia lodi
Il canto de' prodi!
Qual polvere al vento
Filiste sparì.

(Saul si rianima alle grida de' guerrieri, ed alle acclamazioni del popolo, e dell' esercito. Tutti lo circondano con sommo interessamento)

Saul No, non è spento ancora
Saul del tutto: di vittoria il grido
Lo ravvivò... Ma... chi del Re le veci
Sostenne in campo?... figliuol mio, tu forse?
Nuovo Saul sei tu?

Gio. Dio ci soccorse:
A tuo sostegno, e nostro
Inviò questo giusto...

Mic. E insieme un prode,
Fidanza, ed ardimento
Dell' afflitto Israel.

Gio. David.

Saul (maravigliato) Che sento?
David!... in campo!... ei vive!
Respira dunque! (ad Achimelech)
Or chiaro è appien l' arcano
Di tua venuta... appien disciolto il velo.
A nuove insidie ambi venite.

Mic. (Oh Cielo!)

Achi. A nuove insidie! E a me, di mille e mille
Trafitti in Rama ed in Nobè Leviti
Avanzo sventurato, insidie apponi?
Per me de' tuoi campioni
Fu salvato il miglior, per me sopite

Le furie tue voraci,
Dio placato per me . . .

Saul Perfido, taci!
Le furie mie son deste
Dalla presenza tua . . . ti leggo in volto
L' ira di Samuele, e la vendetta,
Che perenne, o Leviti, in cor volgete.

Mic. Padre!

Gio. Signor! (supplichevoli)

Saul (scacciandoli) Mi siete
Nemici tutti . . . io non ho figli . . . io sono
Padre soltanto a chi mi reca innanzi
David in ceppi.

Achi. Ahi, forsennato! ahi, cieco!
Che fai?

Saul David io voglio.

SCENA XI

DAVID, e detti

Dav. Io te lo reco.

Saul Tu stesso! (colpito alla sua vista)

Achi. Oh Cielo! aïta
Il tuo guerrier!

Gio. Che festi, incauto?

Mic. Ahi lasso!
Tu venisti a perir!

Dav. Ai colpi tuoi
Presento inerme il capo: or tu lo tronca,
Senza difesa egli è . . . Possa il mio sangue
Terminar tue sventure,
Placarti il Ciel!

Saul (scuotendosi) Tu il Ciel placarmi? indegno!
Placarmi il Ciel, quando m' insidii il regno?

Dav. Io !...
Gio. Che mai dici ?
Mic. Ah ! l' odi !
Saul (a poco a poco delirando) E che sperasti
Nel trono d' Israel ? seggio di spine,
Duro, funesto egli è. Tristo chi il preme !
Morta è qualunque speme...
Non v' ha pace per lui. Nemici ei trova
Combattenti e Leviti; avversi i figli;
Traditori i congiunti... io stesso, io stesso
Insidïato, oppresso,
Cerco una pietra invan, dove riposi
Il canuto mio capo.., un antro io cerco
Nell' istessa mia Corte...
Lasso!... è meglio morir... bramo la morte!
(è al colmo del delirio: si abbandona sovra un sasso)
Mic. Misero padre !
Gio. Ei piange!
Gli fia sollievo il pianto !
Achi. O tu, che spesso
Coi carmi tuoi temprasti
Le smanie sue feroci, or tu rinnova
La portentosa prova.
Dav. A me si rechi
L' arpa de' miei primi anni ! Il labbro mio
Muovi, o pietà !
Tutti Sensi t' inspiri Iddio !

Dav. Chi del Leon di Giuda
Tanto abbassò l' orgoglio ?
Chi di sì gran cordoglio
Il prode, il forte empì ?
Non di superba e cruda
Gente infedele i danni;
Fu Dio, che co' suoi vanni
L' Eroe più non coprì.

Saul È ver! ... Iddio soltanto (scuotendosi)
La sua virtù mi tolse ...
L' orrore, in cui m' avvolse,
Più non mi toglierà. (ricade)

Ach., Mic. e Gio.

Segui, e sia speme il canto:
Chè Dio perdonerà.

Dav. Spera, spera, Eroe caduto!
È virtude la speranza:
Ah! se questa in cor t' avanza,
Te non vuol perduto il Ciel.
Prega, e fida, Eroe caduto!
Nelle preci d' Israel. (tutti si prostrano. David intuona, gli altri rispondono. Saul a poco a poco s' intenerisce; alfine si prostra)

Dav. e seco tutti

Del prode i gemiti,
Signore, intendi!
Qual Sol sereno
A lui risplendi!
Come fenice
Ringiovanita,
A nuova vita
Risorgerà.

Saul

O suon, che i fremiti
Del cor sospendi!
Non sei terreno ...
Dal ciel discendi:
Dell' infelice
Mia stanca vita,
Pietosa aita,
Scordar mi fa!

(Saul s' inginocchia: breve silenzio: David ripiglia in tuono più lieto)

Dav. Sorgi, sorgi: Dio t' intende,
Dio ti rende - ad Israel.
Più robuste, Augel reale,
Spiega l' ale, - aspira al Ciel.

Saul Sì, rinasco, sì, ritorno (rianimato)
Alla speme ed alla luce.

Tutti Oh contento! oh lieto giorno!

Saul Re son io, son padre e duce, (confortato)
La mia destra il brando afferra,
In battaglia io movo il piè.

Tutti Lieto cantico di guerra
Israele intuona al Re.

Dav. e Coro

Chi si scaglia qual pardo veloce?
Tende e schiere chi pone a scompiglio?
Come tuono risuona la voce,
Come lampo gli sfolgora il ciglio.
Egli è il forte, l' eletto, che, in Rama,
Samuel di sua man coronò.

Saul Il suo nome ne gridi la fama...
Egli è...

SCENA XII

La Pitonessa comparisce sulla rupe.

Pit. Davide! (si dilegua)
Tutti (sorpresi) Ciel!
Saul Chi parlò! (in furore)
Traditori!... è Saul il possente...
Vile è David... si uccida a' miei piedi.
(snuda la spada)

Gio. e Mic. (opponendosi)
Padre! ah, padre!
Achi. (a David) T' invola al furente!
Saul David pera!
Tutti (arrestandolo) Ah signor! in te riedi!
Saul (dibattendosi disarmato)
La mia spada!... a me la spada!
Ch' io lo giunga... ai piè mi cada...
Non vi sia chi lo sostenga...
Non vi sia chi me rattenga...
Mora l' empio! E voi, morendo,
Prova sia, ch' io sono il Re.

Tutti (circondandolo)

Deh! ti calma! deh! ti arresta!
Qual furore in te si desta?
Sventurato! il crudo averno
Del suo cor fa rio governo!
È perduto, oh Dio tremendo!
È caduto in odio a te!

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo di Saul, come nell' Atto Primo

SAUL ed ACHIMELECH.

Saul * E crederti poss' io? non è Davidde
* Un traditor?
Achi. * Più che non credi ei t' ama,
* E tu, ingiusto, il detesti.
Saul * E i figli miei?
Achi. * Sventurati, ma fidi, al tuo dolore
* Gemono gl' infelici.
Saul * E può al mio pianto
* Achimelecco istesso,
* Di cui la voce in Rama
* Mi maledisse un dì, dal Cielo irato
* Tregua implorar?
Achi. * Io de' Leviti spenti
* L' ombre allora placai, quando me, veglio,
* Tu dal tempio scacciasti: eppur pregai
* Pe' giorni tuoi. Deh! piangi, o Re; pietoso
* Di un cor pentito accoglie il Cielo i voti:
* Abbraccia i figli, il tuo fedel Davidde,
* E Iddio, clemente allora,
* Perdonarti saprà... lo spero ancora.
Saul * Ah! l' anima si scuote
* Al fatidico accento! A me Davidde!
* I cari figli a me! risorga in campo
* Il Levitico altar.

Achi. * Ti renda il Nume
* Costante ognor! Nunzio di pace io volo
* Al tuo campione, a' figli... Ah! il denso velo
* Dissipato sarà!
Saul * Lo voglia il Cielo! (Achi. parte)

SCENA II

La Pitonessa e Saul.

Pit. * Saul!
Saul * Chi vedo! oh cruda
* Ministra dell' Averno!
* A che vieni? che vuoi?
Pit. * Vengo a salvarti.
* Achimelech t' inganna:
* Quel giovin Re da Samuel promesso
* Egli è . . . trema Saul! David istesso.
Saul * Donde il sai tu?
Pit. * Dal formidabil Nume,
* Che a me si svela.
Saul * Oh qual mi desti in petto
* Nuovo furor! empia menzogna è questa . . .
Pit. * A darten prova ecco, Saul, son pronta...
* Hai tu coraggio?
Saul * Tel vedrai.
Pit. * Gli estinti
* Ad evocar vien meco. Il fero spirto
* Di Samuel, da te spento,
* In quella tomba a interrogar scendiamo.
* Tremi?
Saul * Son teco.
Pit. * Ebben mi segui.
Saul * Andiamo.
(entrano nella tomba di Samuele)

SCENA III

Achimelech, David, Gionata, Micol, Leviti, Guerrieri e Popolo.

Achi. Qui presso a questa tomba
Collocate l' altar.
Gio. Un tempio è dessa
Pel devoto Israel.
Dav. L'ombra del giusto,
Che vi riposa in pace,
Sorrida al suono del comun contento.
Mic. Oh fortunato evento!
Oh benedetto dì, che a sparger viene
Tutte quante di obblìo le nostre pene!
Achi. Si ardan gl' incensi; e l' inno,
Che per lui s'erge al Ciel, Saul ascolti,
E il cor prepàri al beneficio santo
Del perdono di Dio. - Sciogliete il canto.

(Inno di propiziazione)

a 4 Nume! fra tuoni e fulmini
Sempre non sei ravvolto:
Spesso ti splende in volto
Un raggio di pietà.
Tutti Nume! tu sei benefico:
La terra, il ciel lo sa.
a 4 Quanto più l'uom colpevole
Sfida i flagelli tui,
Desti il rimorso in lui,
Che lagrimar lo fa.
Tutti Nume! tu sei benefico:
La terra, il ciel lo sa.
a 4 Odi, e in Saul esercita
Di tua clemenza il vanto... (odesi un tuono: l'aria si oscura)

Tutti (interrompendo il canto) Ahimè! lampeggia!
Si scuote il suolo!
Achi. Minacciosa voce
Mormora dalla tomba in suon tremendo!

SCENA IV

La Pitonessa esce dalla tomba sostenendo Saul, che lascia cadere quasi svenuto a piè dell' altare.

Tutti Chi mai veggio?... Saul!...
Pit. Io ve lo rendo.
(si allontana rapidamente)
Achi. Oh delitto!
Dav. Oh dì funesto!
Mic. e Gio. Padre! ah padre!
Tutti Egli è perduto!
Saul Dove son? fra chi mi desto?
Samuel!... io l' ho veduto...
Ei parlò...parlò... tremate!
David tremi!...or tutto io so.
Empj! al trono invan l'alzate!
Io vi siedo, ancor vi sto.
Achi. Tu vi stavi... or tutta hai piena
De' tuoi falli la misura...
Dio tel toglie...
Mic. e Gio. Ah no! ti frena!
Dav. Non punir la sua sventura!
Achi. Sì, quel Re dal Cielo eletto
Tu lo vedi al tuo cospetto...
Saul Abner! Abner!... tratti a morte
Sian costoro.
Tutti A morte!
Saul Il vò.
Dav. Me condanna - il reo son io...
Ma risparmia l' innocente:
Versa pure il sangue mio...
In me sfoga il tuo furor.

Mic. e Gio.

Deh ! t' arrendi al pianto mio . . .
Placa , o padre , il tuo furor !

Saul È vano quel pianto ;
Custodi , obbedite !

Mic. e Gio. Perdono . . . pietate.

Saul Tacete ! partite !
Gl' indegni svenate . . .

Tutti

Dav. e Achi.

Si appaghi . . . partiamo . . .
Da forti moriamo . . .
Il sangue versato
Non sia vendicato . . .
Sentenza di morte
Non chiami su te!

Mic. e Gio.

Crudeli . . . fermate!
Due giusti salvate !
Il sangue versato
Sarà vendicato . . .
La falce di morte
Già piomba su te!

Saul A tante congiure
Dia fine la scure.
Ad onta del fato
Sarò vendicato . . .
Cadrò , ma da forte ,
Da prode , da Re.

Coro Il sangue versato
Non sia vendicato . . .
Sentenza di morte
Non chiami su te ! (partono)

SCENA V

Padiglione di Saul.

SAUL seguitato da MICOL, e Donzelle ebree.

Mic. No, non ti lascio, ò padre... A' piedi tuoi
Io morrò di dolor, se non rivochi
Il comando crudel.

Saul Ira mi accresci
Colle lagrime tue... pruova son esse
Che più del padre il suo nemico hai caro,
Il suo persecutor.

Mic. Egli è il mio sposo,
L' eletto del mio cor, caro a te stesso...
Tu me lo desti.

Saul E tel ritolgo adesso.
Ed ogni tua speranza
Con lui distruggo insieme. Empia! in tuo core
Già vagheggiavi la regal mia benda!

Mic. Ah! nol pensar... troppo è funesta: orrenda
Sul capo tuo risplende
Di sanguinosa luce... a te di angoscia,
Di spavento è ministra,
Abborrita dal ciel... non io la bramo,
David mio non l' ambisce... Ah! basta a noi
Un deserto lontano, un bosco, un antro
Ove vivere in pace, ove far voti
Che il tuo destin si cangi...

Saul Taci... ah! taci... ti scosta...

Mic. Oh ciel! tu piangi?
Perdona al mio dolore
I troppo amari accenti:
Se gemo a' tuoi tormenti,
Tutto Israel lo sa.

Mic. Coro Ma deh! ti parli al core (s'inginocchiano)
Anche de' miei/suoi pietà!

Saul Sorgi... io son padre, e tenero
Padre esser voglio...

Mic. Ah! il sei.

Coro David è salvo!

SCENA VI

Abner, Uffiziali e detti.

Abn. Davide
È unito a' Filistei...

Saul Come? favella!

Abn. e Uff. Usciti
Dal campo un tratto solo,
Sorpresi ed assaliti
Da numeroso stuolo,
I nostri in fuga îr volti,
Furo i prigion disciolti.

Saul Oh mio furor! Sia tosto
Tutto Israel disposto...
Campal battaglia io vò...
A ritrovar quel perfido
Saul si move...

Mic. Ah! no!
Non andrai... non fia pugnata
Tal battaglia sciagurata...
Al tuo manto, alle tue vesti
Io m'attengo, o genitor.

Saul Cessa, fuggi (sciogliendosi da lei). Olà si arresti!
(agli Uffiziali)

Mic. Padre, ah, padre!... oh mio dolor!
(Saul parte)

Giusto cielo! il tuo potere
Manifesta in tal momento...
Sorgi tu, fra schiere e schiere,
Nume d' ira e di spavento!
Tuoni in campo la tua voce
I crudeli a separar!

Coro Deh! ti calma...

Mic. Mi lasciate...

Coro Ti conforta.

Mic. Vi scostate!
Ah! fra il padre e fra lo sposo
Trema, freme il cor dubbioso!
Per chi piangere, pregare
L' alma mia fra lor non sa.
* È sì fiero il mio tormento,
* Sì crudele il duol ch' io sento,
* Che peggiore del morire
* Il mio stato ognor si fa. (partono)

SCENA VII

Grotta alle falde del Gelboè. Dalle sue aperture veggonsi e balze alpestri e tende lontane. In mezzo è un torrente traversato da rustico ponte. In gran distanza la cima del monte.

(È notte)

Achimelech sostenuto da David, ed accompagnato da Leviti, comparisce su le balze a sinistra, e lentamente si avvicina.

Dav. Vieni; al tuo fianco antico
Fido son io sostegno.

Achi. Oh David mio!
Oh speme d' Israel! non son mendaci

Le promesse del Ciel. Da certa morte
Ei ti sottrasse pe' disegni suoi.

Dav. Ti conforta, e scendiam...

Achi. Dove siam noi?

Dav. Alle romite falde..
Del Gelboè.

Achi. Luogo nefando! orrendo!

Dav. Oh! che di' tu?

Achi. Qui presso
Della Maga d' Endor s' apre lo speco
D' incanti albergo. - De' Leviti asilo
Non sia l' infame e scellerato loco.

Dav. Partiam... Ma lungo e fioco
Squillo di trombe eccheggia!

Achi. Ah! con Filiste
Già combatte Israel!

Dav. E inerte, o padre,
E me fuggente or vuoi?
Nè combatter poss' io?

Achi. Sì, che lo puoi.
Vanne... del Cielo adempi
Il segreto voler: sul monte intanto
Co' miei Leviti ad implorar m' invio
A prò de' nostri la pietà di Dio. (ascende il monte co' Leviti)

Dav. Più non si tardi...

SCENA VIII

GIONATA dalle balze a destra e detto, indi Coro di Guerrieri ebrei.

Gio. * Amico! oh David mio!
* Pur ti rinvenni!

Dav. * Andiam, Gionata...

Gio. * E dove?

Dav. * Ove si pugna...

Gio. * Ah ! tu non sai ! dal padre
* Il tuo capo è proscritto, e a cento acciari
* La vita esponi...

Dav. * Il Ciel mi guida, e il Cielo
* Difendermi saprà...

Gio. * (Gionata cada,
* Ma fia salvo Davidde). In pegno almeno
* Di fraterna amistà cangiar ti piaccia
* Meco il brando e lo scudo...

Dav. * Il vuoi ? si faccia.

Gio. * (Or son contento!)

Coro (di lontano) * Il Duce...
* Gionata ov' è ?

Gio. * Venite, o fidi miei!
* Ecco il vostro campion...

Coro (fuori) * Ferve la pugna...
* E la nostra sconfitta è ormai sicura...

Dav. * Me seguite... O dell' armi
* Si cangerà la sorte,
* O degna almen di noi sarà la morte...
* Sì ! mi avvalora il Dio
* Che l' Eritreo divise,
* Che il fier Gigante uccise
* Col braccio di un pastor !
* Soggetti al suo potere
* Sono elementi e sfere :
* Del cor, che in lui si affida,
* È il sol consolator.

Gio. e Coro

* Oh come quell' accento
* In noi l' ardir ridesta !
* Ne guida a tuo talento,
* Nostro sostegno e onor !

Dav. * Del mio ben, deh ! tergi il pianto, (a Gio.)
* Se fian spenti i giorni miei.

* Ah spiegarmi, oh Dio! vorrei,
* Ma non posso, oh Dio! parlar.
* Ah, si vada!

Gio. e Coro * Al campo! all'armi!
Dav. * Alla pugna!
Gio. e Coro * Al passo estremo!
Dav. * Vincerem!
Gio. e Coro * Trionferemo!
* E Filiste alfin cadrà!
Dav. * Oh come risorgere
* La speme in me sento!
* Un raggio propizio
* Già splende per me!
* E l'anima intrepida
* Nel fausto momento
* Va lieta al cimento,
* Gran Nume! per te!
Coro * Sì! l'anima intrepida
* Nel fausto momento
* Va lieta al cimento,
* Gran Nume! per te! (partono)

SCENA IX

Esce la PITONESSA dal suo antro nel momento in cui DAVID e GIONATA coi guerrieri si allontanano. Essa li vede, ed esulta. Si avvicina fragor di battaglia.

Pit. Son compiuti gl' incanti, e la mia voce
Inteser l' ombre... Dell' abisso intero
Il più maligno spirto il campo invade...
Fra l' aste e fra le spade
S' apre Saul la via... nefando colpo
Cieco di rabbia ei vibra, e un sen percuote,
Un innocente seno... Oh furie ultrici!
Sia vostra preda adesso;
Dove io bramo il traete... Eccolo... è desso!
(si dilegua)

SCENA X

Saul dalla sinistra, senza manto e senza corona, colla spada ignuda, esce sbigottito e come fuggente.

Saul Chi m' insegue? ove corro? e qual mi caccia
Invincibil terror? Fra l' armi ancora
Tuonò mia voce, e il mio maggior nemico
Cadde a' miei piedi estinto...
E pure io fuggo ... e tremo io pur qual vinto!
Sì, tremo ... Orror segreto
Mi desta in sen questo che il brando tinge
Odiato sangue ... come peso enorme
Aggrava il braccio mio...
A me si asconda...

Voci sotterranee. Non l' ascondi a Dio!

Saul Ah! chi parlò?... si fugga...
Si corra ... Nol poss' io ... le chiome in fronte
Mi solleva il terror ... Muovere il passo
Invano io tento ... m' affatico invano ...
Chi mi configge al suol? ...

Voci come sopra Di Dio la mano.

(l' ombra di Samuele comparisce dinanzi a lui in aria minacciosa)

Sam. Saul! Saul! è giunta
L' ora fatale.

Voci come sopra È giunta.

Sam. Ancor sospesa
Fra la pietà si stava e i tuoi delitti
La bilancia di Dio ... l' ultimo eccesso
Tu vi aggiungesti, e la final tua sorte
Traboccò.

Voci come sopra Traboccò.

Sam. In ciel si pronunziò ... morte.

Voci Sì ... morte.

(tutto sparisce)

Saul (riavendosi a poco a poco)
Resta . . . Ahimè ! . . . svanì ! . . . disparve ! . . .
Tutto è muto . . . io spiro ! . . . io moro ! . .
Ciel ! sognai . . . fur vane larve,
Che un istante dileguò ?
Ma l' orror che ancora io provo,
Non è sogno ! non cessò !
* Quella voce, quell' accento
* Dentro il core mi piombò !
Qual fragor ! qualcun s' avanza !
(odesi vicino tumulto)

SCENA ULTIMA

Abner ed alcuni Guerrieri frettolosi.

Saul Abner ! . . . tu . . .
Abn. e Coro Signor . . . fuggiamo.
È svanita ogni speranza . . .
Siam sconfitti, vinti siamo . . .
Nè le schiere fuggitive
David basta a rannodar.
Saul David ! come ? . . . David vive ! . . .
Chi svenai ?
Abn. Nol domandar !
Saul Parla, parla . . .
Abn. e Coro Ah ! sciagurato !
Taci, e fuggi . . .
Saul Chi ho svenato ?
Abn. e Coro Ah ! fu Gionata.
Saul Che ascolto !
Notte orrenda ! il figlio . . .
Abn. e Coro Ah ! sì.
(silenzio d' orrore)
Saul Oh Nume implacabile !
Da me provocato . . .

Tu sei vendicato
Del padre, del Re!
Non v' ha più terribile
Flagello per me.

Abn. e Coro * Ascolta, si appressano
* Le schiere nemiche.

Saul * Partite, volate...
* La figlia salvate...
* La figlia infelice
* Del vostro Signor!

Coro * Deh vieni...

Saul * Lasciatemi...
* Partite... l' impongo.

(*Voci festive di dentro*)

* Vittoria! vittoria!

Saul Il fato è compiuto...
Ho tutto perduto...
Squallor mi circonda...
Spavento, terror...
Sotterra si asconda
L' estremo rossor. (si trafigge)

(le montagne si empiono di fuggitivi. Scoppia lontano incendio, e tutti si precipitano in iscena)

Coro Oh tristo Israele!
Oh notte crudele!
Ci salva, gran Dio,
Dal rio vincitor! (fuggono tutti, e compariscono i Filistei da lontano con faci accese. Cala il sipario)

FINE

OTTAVIANO
IN EGITTO
AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

AVVERTIMENTO

Tolsi il soggetto di questa mimica azione principalmente da Plutarco nella Vita di Antonio.—Dione [1], *Cicerone* [2], *Plinio* [3], *il Dizionario Critico di Bayle e vari altri Autori mi somministrarono que' lumi necessarj all' inviluppo ed allo scioglimento dell' azione.*

Siccome conosciuto è l'argomento, non replicherò cosa nota pressochè a tutti; e tanto più trovo superfluo il farlo, in quanto che mi ho lusinga (nè mi si attribuisca a presunzione) che l'esposto sia semplice e conseguentemente chiaro per sè stesso. Dirò solo, che per vieppiù interessare l' azione, e non pregiudicare alla necessaria unità, volli riportare agli ultimi giorni di Antonio, ed in Alessandria, il tentativo di quella pace che realmente la virtuosa Ottavia potè conchiudere a Taranto fra lo sposo e il fratello.

Arduo più di quello che possa credersi è l'impegno di presentare un nuovo spettacolo ad un Pubblico eruditissimo, dopo tanti variati argomenti da me esposti su queste luminose scene. Limitato pur troppo è il numero delle risorse dell'arte mimica, e le sue difficoltà crescono in proporzione delle moltiplicate produzioni di simil genere.

Dopo questa ingenua mia dichiarazione ad un Pubblico il più giusto estimatore delle teatrali produzioni, e il più disposto naturalmente a compatire l'insufficienza di chi gode l'onore di tributargli le sue fatiche, non mi resta che implorarne il favore.

---

1 Lib. 48 all' anno 714, e lib. 49 verso il fine.

2 II.ª Filippica.

3 Lib. XIV verso il fine.

PERSONAGGI

CESARE OTTAVIANO, fratello di
Signor PIETRO TRIGAMBI.

OTTAVIA, moglie di
Signora GIUDITTA BENCINI.

ANTONIO, amante di
Signor ANTONIO RAMACINI.

CLEOPATRA, Regina d' Egitto
Signora MARIA CONTI.

CARMIONE, confidente di Cleopatra
Signora MARIA BOCCI.

EROS, schiavo fedele di Antonio
Signor GIUSEPPE BOCCI.

DOMIZIO
Signor TOMMASO CASATI.

ERSILIA ancella e confidente di Ottavia
Signora ANNA GABBA.

MARCELLO / ANTONIA } figli di Ottavia e di Antonio.

Primati Egiziani – Ancelle di Cleopatra.
Duci / Guerrieri } Egiziani e di altre nazioni alleate di Antonio.
Duci / Guerrieri } Romani.
Auguri – Littori – Popolo – Bande.

L' azione è in Alessandria e sue vicinanze

LA MUSICA È COMPOSTA DAL SIG. MAESTRO PANIZZA

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

Campo dei Romani nelle vicinanze di Alessandria. — Padiglione di Cesare da un lato. — Veduta in fondo di un seno di mare.

È l'Alba. Gli Auguri sono intesi alle divinazioni. Ottaviano vi assiste co' suoi Duci, ed è fatto per quelli sicuro della vittoria.

Un naviglio approda alla riva, e ne discende Ottavia co' suoi piccoli figli. Essa corre nelle braccia dell'amoroso fratello, che si sorprende oltremodo dell'inatteso di lei arrivo. Affettuosamente però Ottaviano l'accoglie, e la cagion le chiede che in Alessandria la condusse. — *Rivedere il mio sposo*, risponde la dolente: *salvarlo, o perire con esso.* — Le rimostranze di Cesare, non valgono a farla rimuovere dal suo divisamento; e tanto insiste nelle sue preghiere, avvalorate dal commovente aspetto degl'innocenti figli, che giunge finalmente a destare la fraterna tenerezza. Ottaviano, dopo averle promesso di sospendere la sua giusta vendetta: *Possano gli Dei*, le dice, *rendere a Roma un traviato figlio: a te lo sposo che ami cotanto.* — Lieta per l'ottenuto assenso, ed animata dalla dolce lusinga di un fausto risultamento, parte Ottavia seco adducendo i figli. Tutti gli astanti presagiscono un felice successo; ma Ottaviano tien per fermo, che vana pur troppo sarà la di lei impresa.

Un Centurione annunzia al Triumviro l'arrivo di Domizio, che abbandonato, in compagnia de' soldati de' quali eragli affidato il comando ed altre truppe alleate, il campo d'Antonio, loro affettuoso signore, chiedono arrolarsi sotto le romane insegne. — Lieto Cesare accoglie i Duci; Domizio, gli partecipa la propensione di Cleopatra a di lui favore. Ottaviano

esterna la sua soddisfazione ai nuovi campioni, e, ordinando la generale rassegna dell' esercito, parte.

ATTO SECONDO

Luogo di delizie nella Reggia di Cleopatra.

Quanto l' arte e la natura possono formare di piacevole, tutto è raccolto in questo vasto ed ameno recinto. — Cleopatra ed Antonio, sotto un ricco padiglione, sono intesi a godere di una festa magnifica, apprestata per solennizzare il giorno natalizio dell' illustre Romano [1].

L' arrivo di Eros affannoso, e la premura ch' egli dimostra di voler parlare al Triumviro, sospendono la gioja universale. La Regina accigliata gl' impone di palesare ciò che lo guida; Antonio pure lo eccita ad esternarsi liberamente; per cui lo schiavo rivela come gran parte delle sue truppe, non meno che varj alleati, lo hanno abbandonato, dirigendosi al campo nemico. — Freme l' infida Cleopatra per tema che vengano scoperte le di lei trame. Antonio ne resta vivamente addolorato; ma siccome non fu mai abbattuto dalla sventura, così risolve di avventurare un ultimo tentativo, ed ordina che si radunino i suoi Duci. — Cleopatra intanto vien segretamente avvertita da Carmione di seguirla. Essa procura distogliere Antonio dal suo proponimento per la nessuna fede da prestarsi alle asserzioni di uno schiavo. *Io ti scongiuro*, prosegue, *di mitigare l' ardor guerriero che t' invade: lascia che io tutto ponga in opra per la comune salvezza, e se fia d' uopo combattere ... morire! ... dal tuo non sarà disgiunto il mio destino.* — Il cieco amante le fa promessa di nulla intraprendere senza il di lei assenso, e la perfida esultante si ritira con Carmione. Tutti si allontanano. — Eros si getta ai piedi del suo Si-

1 Fra le feste ha luogo una danza allusiva alle quattro stagioni.

gnore, e versando amare lagrime: *Voi siete tradito*, gli dice, *e la vostra perdita è irreparabile.* — Antonio lo guarda affettuosamente, e gli risponde: *Mi resta però un amico! e tu sei quello. Giura di adempiere i miei voleri, laddove fosse per me tutto perduto.* Eros è incerto; ma finalmente cede alla di lui insistenza. Antonio gli consegna un pugnale, e gl' impone tenersi sempre pronto onde salvarlo dal disonore. Raccapriccio del fido schiavo. Giungono i Duci del Triumviro. Essi confermano gli infausti avvisi recati da Eros, e si mostrano disposti a combattere, e perire al fianco del loro prode condottiero. Antonio ordina che tutto si appresti per la battaglia, e corre all' amata Regina per udire la di lei risoluzione.

ATTO TERZO

Atrio della Reggia.

Ottavia co' suoi figli si avanza irresoluta in quel soggiorno, ove crede, se non incontrare, avere almeno qualche contezza dell' amato consorte. Vede essa da lungi approssimarsi uno schiavo, ed opportuno sembrandole interrogarlo, gli move incontro. Eros si avanza. Con estremo stupore ravvisa Ottavia, ed è parimenti da lei riconosciuto per lo schiavo fedele di Antonio. Apertamente essa gli palesa il motivo che ivi la guida, e la lusinga di un prospero successo. Il pietoso vecchio la compiange, e la esorta ad allontanarsi da quel luogo, troppo per lei periglioso; ma vane conoscendo le sue persuasive, risolve di correre in traccia di Antonio. Carmione intanto consegna ad un messo un papiro, e lo affretta di recarsi a Cesare per parte della Regina. — La vista della straniera le desta dei sospetti. Essa inoltrandosi la interroga destramente se desia parlare alla Regina. Gentili, ma sostenute sono le rispo-

ste di Ottavia; e sempre più si accrescono i dubbi dell'altra, nell'udire che ella è diretta al Triumviro. — L'ironico congedo della damigella nell'allontanarsi, produce un tristo presentimento nel cuore di Ottavia. La misera, mentre rivolge al Cielo fervidi voti, vede apparire Antonio, e tosto fa ritirare in disparte i figli. La vista della tradita consorte in quelle soglie, produce in quello la massima sorpresa e turbamento; ma gli affettuosi di lei modi, quanto più da esso inattesi, tanto più gli destano il rimorso de' passati errori. Egli le chiede nuova dei figli, ed atterrito rimane nel veder sgorgare il di lei pianto. Lagrime però di gioja sono quelle di Ottavia: essa scorge il vicino suo trionfo, e tosto fa avvicinare l' amata sua prole. Oh qual tumulto di affetti nell'animo del traviato Romano, allorchè circondato si vede da oggetti cotanto interessanti! — L'onore, il dovere hanno già ripreso il loro diritto sul di lui cuore: egli abbraccia la tenera consorte, e le promette di aderire alle proposte di pace col di lei germano. — In tal punto giunge Cleopatra, e ravvisando l' irreparabile sua perdita, spinta da subito furore, si avventa con un pugnale contro Ottavia. A sorte però il colpo vien mandato vano da Antonio che tosto la disarma. L'iniqua astutamente sviene fra le braccia della confidente, e ciò basta perchè Antonio, dimentico della sposa e dei figli, volga ogni cura a soccorrere l' oggetto dell'amor suo. Immenso è il rammarico di Ottavia a tal vista. Il Triumviro è agitato da opposti affetti, e la calma non riede nel suo animo, finchè Cleopatra non mostra di aver riacquistati i sensi. — *Ravvisa*, dolcemente Antonio le dice, *la sorella di Cesare . . . ed aggiungi*, l' interrompe Ottavia, *l' infelice sposa di Antonio, che qui si è recata messaggiera di pace.* Cleopatra, simulando il massimo stupore, dimostra il più vivo pentimento del fallo commesso, ignara

di tali circostanze, e scongiura la rivale ad accordarle il perdono. La generosa Ottavia le stende in pegno la destra. Antonio giubilante spedisce un pomposo messaggio ad Ottaviano, invitandolo ad un abboccamento per le trattative della pace. Vorrebbe Ottavia istessa assumersene l'incarico; ma Cleopatra le fa dolce violenza, perchè si trattenga nella sua Reggia, onde riparar possa in parte il suo errore, ed indi uniti recarsi al luogo che verrà stabilito per la desiata riconciliazione dei due arbitri del mondo. La lieta novella è già divulgata. Duci, Primati, non meno che le ancelle reali accorrono per vedere la sorella di Cesare. Tutti esultano. — La Regina soltanto ha la tempesta nel cuore, e medita il più nero tradimento.

ATTO QUARTO

Vasta pianura alla spiaggia del mare. Vista della Città d'Alessandria in lontano.

Pomposo arrivo dei Guerrieri romani che precedono il carro di Ottaviano circondato dai Littori, e seguìto da' suoi Duci. Il popolo accorre esultante, ed, indi a poco, un naviglio di sorprendente ricchezza apparisce seguìto da varie triremi ed altri legni minori, adorni con la massima pompa. Lo strepito armonioso dei marziali istromenti, i plausi festivi della moltitudine e la pompa militare delle truppe di diverse nazioni, formano un quadro variato ed imponente. Ma tutto cede allo splendore che circonda la Regina d'Egitto. Ottaviano istesso ne rimane sorpreso, e muove ad incontrarla. Dopo le danze cagionate dalla gioja prodotta dalla speranza di una futura pace, Cleopatra discende unitamente ad Ottavia. Antonio la segue co' suoi Duci. Eros scorta i di lui piccoli figli. Tutto presagisce il più felice successo; ma negli sguardi de' due

campioni traspare un mal celato rancore. Ottaviano detta assoluto i patti della pace, e fra questi, che Alessandria apra tosto le porte alle romane legioni, e lungi Cleopatra ne vada. Una tal proposta scuote vivamente la Regina; ma, da scaltra, pone in opera le più dolci lusinghe onde allettare il severo Triumviro. La gelosia che desta in Antonio il contegno di Cleopatra verso il nemico, e le alte di lui imperiose pretese, fanno sì ch'egli, non curando la suppliche di Ottavia, alteramente esclama: *Superbo! e che ti resterebbe a pretendere, se già mi avessi tu vinto e fugato?* = *La punizione di un traditor di Roma*, ferocemente Ottaviano risponde. — Vano riesce ogni tentativo di Ottavia per calmare l'ira che invade entrambi. Infruttuosa qualunque offerta di Cleopatra verso l'irremovibile Romano. — Più non s'ode che il grido di guerra, e tutti muovono a vincere, o a morire.

ATTO QUINTO

Esterno del Tempio d'Iside.
Magnifica tomba da un lato.

La fatale notizia della battaglia si è di già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare e nascondere oggetti preziosi; altri nel Tempio viene a recare offerte e voti per la propria salvezza. Corre la gioventù alla difesa delle mura: i vecchi deplorano la loro impotenza: le madri palpitanti si stringono al seno gli innocenti fanciulli che piangono al loro pianto. Lo strepito delle armi già s'ode distintamente. — Cleopatra, seguìta dalle sue ancelle e da una turba di schiavi, frettolosa s'inoltra. Essa impone ad Eros di far trasportare i suoi tesori nella tomba vicina. Il di lei animo è abbattuto, ed ansiosa attende l'esito della pugna. — Anelante giunge Car-

mione. Tutti si fanno ad incontrarla per udire ciò ch' ella arrechi. — *Tutto è perduto !* quella esclama, e brevemente narra l' orribile conflitto, che ha potuto vedere dall' eminenza di una torre. — Lo spavento divien generale; la confusione ad esso succede, e finalmente l' atterrita moltitudine si dilegua fuggendo precipitosamente. — Cleopatra consegnando il suo velo a Carmione, le ordina di sparger voce della sua morte, e tosto s' invola. Lo strepito che d' ogni parte si accresce, ed il passaggio de' fuggitivi guerrieri, manifestano chiaramente che l' inimico penetrò nella città. — Seguito da uno stuolo dei suoi più fidi, giunge anelante Antonio. Il periglio dell' amata Cleopatra, piucchè la ricevuta sconfitta, occupa il di lui animo. *Si salvi la Regina, e poi si mora*, egli grida fuggendo; e tutti risoluti lo seguono.

Precipitosa irruzione de' Romani. Ottavia, animata da disperato coraggio, per salvare la vita del suo sposo, passa frammista alle vittoriose schiere.

ATTO SESTO

Interno di una Tomba.

Mentre Eros è palpitante ed incerto del destino di Antonio, giunge Carmione avvertita che Antonio si dirige in quel luogo ancora ignoto al vincitore. Egli viene seguito da' suoi compagni. Cleopatra è l' oggetto de' suoi pensieri, e di Cleopatra egli chiede a Carmione. — Fingendosi irresoluta Carmione, a tutta prima bilancia, e poscia, indotta dal comando d' Antonio, rivela piangendo e tremando che Cleopatra, onde togliersi al potere del superbo nemico, si precipitò nel Nilo vittima della sventura e dell' amore. Antonio non regge al racconto: egli tributa una lacrima alla memoria della donna del suo cuore, ed accarezza un pensiero ... ultimo ma neces-

sario. Egli licenzia tutti tranne il fedele Eros che invano richiama al pensiero dell' abbattuto Antonio la virtuosa consorte ed i suoi figli. Antonio gli commette di non proseguire altrimenti, e rammentatogli il giuramento. — *È giunto*, esprime, *è giunto l' istante, o mio fedele, di compiere quanto io ti commisi.* — *Toglimi all' ignominia che mi sovrasta.* Eros inorridito si arretra; ma quegli afferrandolo; — *Quale mio amico*, gli dice, *te ne scongiuro; quale schiavo poi... te lo comando.* Eros oppresso dell' angoscia gli cade a' piedi. Antonio nell' atto di rialzarlo s' avvede con estremo stupore che Eros si è rapidamente trafitto. — Antonio accompagna col braccio il moribondo a terra, e dopo averlo contemplato dolorosamente, si toglie la porpora, e ricoprendolo esclama — *Uomo degno di un soglio!* — *abbiti in morte l' onor dovuto all' animo tuo sublime.* Il silenzio di quell' albergo di morte è turbato da un improvviso strepito. — L' esempio di Eros risveglia il coraggio dell' avvilito Romano. — Egli impugna il brando ancor fumante del sangue de' suoi nemici, e s' abbandona su d' esso.

La perfida Cleopatra a cui venne palesato da Carmione ove Antonio erasi diretto, per cattivarsi il favore di Ottaviano, lo guida al possesso de' suoi tesori, e del terribile di lui avversario. Essi rapidamente discendono con numeroso seguito, ma alla vista del miserando spettacolo tutti rimangono confusi ed immobili. — Ottavia sopraggiunge in quel punto. Invano le guardie cercano di rattenerla. La desolata precipita sul moribondo consorte, e nel suo seno riceve gli estremi di lui sospiri.

Quadro di commiserazione e terrore.